

## Oggi ricevono la prima Comunione

1. Capacchione Arianna
2. Cellamare Pierluigi
3. Curci Francesco
4. Damato Flavio
5. Dargenio Ferdinando
6. Datteo Marco
7. Dell'Olio Sergio
8. Di Terlizzi Rocco
9. Dibenedetto Alessio
10. Distasi Alessandro
11. Distasi Raffaella
12. Distaso Cinzia
13. Ferrara Giusy Maria Carmen
14. Ferreri Nicole Anna Pia
15. Frasca Nicola
16. Galasso Vitantonio Emanuel
17. Giammarrusto Paolo
18. Gorgoglione Gabriella
19. La Daga Maria Pia Florica
20. Lamonaca Michele
21. Logoluso Ferdinando Pio
22. Lopez Francesco
23. Mansella Teresa
24. Mastrodonato Paola
25. Miccolis Michelangelo
26. Morra Samuele
27. Oscuri Mario Domenico
28. Palmieri Cristian
29. Palumbo Luca
30. Patruno Nicolas
31. Pavaluca Stefangabriel
32. Pistillo Michela
33. Renna Sofia
34. Ricco Alessandra
35. Ricco Daniel Antonio
36. Riccotelli Sebastiano
37. Riganti Mauro Nicola
38. Stella Francesco
39. Todaro Brian

## TORNIAMO UMANI

renze. Quando sono arrivato nella sala del Botticelli e mi sono trovato davanti al quadro della Primavera mi sono venuti i brividi. Quella leggerezza, quella danza, quei colori, quei tessuti, con tutte le sfumature, i dettagli. Nel quadro sono state riconosciute 132 specie di fiori di campo diversi, per dirvi la bellezza. Poi c'è la Venere.

Vado nella seconda sala del Botticelli, dove ci sono i suoi ultimi dipinti ed erano tristi, i colori smorti. Mi sono chiesto che cosa è successo?

Era successo che Botticelli, all'inizio, seguiva Lorenzo il Magnifico, per cui feste, gioia, leggerezza. Poi conosce il Savonarola e si converte, e vi assicuro che gli ultimi quadri erano morti, rigidi, tristi. E allora mi sono chiesto, ma non si può essere normali? Non si può abbracciare la disciplina con la leggerezza?

Oggi si fatica a trovare persone normali, perché quando stanno bene, credono di essere Dio, quando cominciano a stare male, dicono: voglio morire. Mi dico, perché questi eccessi, o tutto su o tutto giù? Io vorrei un Cristianesimo che fosse armonia fra leggerezza e disciplina.

La terza caratteristica di un cristianesimo autentico è essere semplice e naturale. Papa Giovanni diceva: "Ciò che è semplice è naturale e ciò che è naturale racchiude il divino".

Più una cosa è semplice e naturale e più c'è Dio. Io penso che in tante Messe, la domenica, nelle nostre parrocchie, Dio vada via. Non solo non ci sta la gente, non ci sta Dio. Troppe parole, tutto troppo gonfio, troppa roba.

Voi avete notato che quando una cosa è semplice e naturale, più sentite Dio; e quando una cosa è troppo pesante, complessa, non lo sentite più.

Vi propongo due brani del Vangelo che ci fanno capire meglio lo stile di Gesù.

Il primo è la "Samaritana". Gesù è in Giudea e va in Samaria. Cammi-

na, cammina, arriva a mezzogiorno al pozzo di Giacobbe dove incontra una donna. Lui le chiede semplicemente: "Mi dai un bicchiere d'acqua?" non le dice: sono il maestro, il profeta, il Signore, non si fa nemmeno riconoscere. Le dice semplicemente: "Ho sete, sono stanco, ho bisogno di te".

L'altro brano è Zaccheo. Esattore delle tasse, ladro. Desiderava vedere Gesù, ma lui è basso e c'è tanta gente alta davanti. Lui invece di lamentarsi, vede un albero, va sull'albero e lo vede. L'albero, era un sicomoro, che in ebraico vuol dire l'albero della pazzia. Lui, esattore delle tasse, conosciuto da tutto il paese, va su un albero come un bambino e tutti ridono. Gesù passa e gli dice: "Zaccheo, stasera vengo a cena a casa tua".

Se noi della Chiesa che abbiamo scomunicato migliaia e migliaia di persone, avessimo detto come Gesù di fronte a chi sbaglia: "Stasera, vengo a cena da te...!".

Se il vescovo di Firenze, di fronte a Don Milani, invece di condannarlo dalla poltrona, gli avesse detto: "Lorenzo, stasera vengo a cena da te, fammi conoscere questi ragazzi", sarebbe stata un'altra storia.

Io amo questa naturalezza, questa semplicità di Gesù.

La quarta caratteristica di un cristianesimo autentico è essere più femminile.

Vorrei un Cristianesimo più femminile. Non parlo di donne che si fanno prete, o di più donne nelle nostre comunità.

Io parlo di femminile.

Gesù è molto femminile e molto maschile. Lui butta all'aria i banchi del tempio, va davanti alla gente e dice le cose in faccia senza paura, ma poi piange, lava i piedi, tocca la bara di un bambino. Così la Madonna, molto maschile, va da Elisabetta, dice che Dio abasserà i potenti e innalzerà gli umili. Quando gli apostoli scappano tutti, lei va a raccogliarli... è molto maschile, ma anche molto femminile. Non invade mai Gesù, è molto delicata.

Le mamme sono molto pesanti a volte, troppo amore, troppa ansia, troppi baci. Però, diciamolo, i silenzi delle nostre mamme, le preghiere nascoste delle nostre mamme, gli sguardi nascosti delle nostre mamme ci hanno salvato la vita.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 21

2 GIUGNO 2019

# IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

## GESÙ DISSE AI SUOI DISCEPOLI: «ECCO IO MANDO SU DI VOI COLUI CHE IL PADRE MI HA PROMESSO» LC 24,40

Gesù parla ai discepoli di un suo andare al Padre. Egli va per aprire la via, va a preparare un posto ai discepoli nella casa del Padre. Il Padre è il termine ultimo della sua missione. Al tempo stesso assicura ai discepoli una sua presenza costante accanto a loro e il dono del Paraclito. In questa reciproca immanenza viene superata ogni distanza tra Dio e gli uomini. Il tempo della Chiesa è il tempo dello Spirito, che insegna a ricordare: una memoria essenziale per vivere la presenza di Dio e non costringerlo ad una assenza, il grande rischio del nostro tempo.

Il vangelo ci affida la promessa dello Spirito: l'ascolto della parola di Gesù è condizione per accogliere la presenza del Padre e del Figlio nella nostra storia, ma per ascoltare e comprendere questa parola occorre l'azione in noi dello Spirito.

In questo orizzonte ci pone anche la prima lettura, che narra di un conflitto vissuto nella Chiesa delle origini: veniamo così invitati a non temere i conflitti, ma ad affrontarli lasciandoci guidare dallo Spirito.

La seconda lettura ci offre una immagine della città celeste, nella quale può rispecchiarsi la città terrena, comunità peccatrice e in cammino. La Chiesa potrà risplendere, come la città santa celeste, della 'gloria' di Dio se sarà capace di testimoniare nel mondo la novità della risurrezione.



## TORNIAMO UMANI

di Luigi Verdi

Si sta meglio, ma si vive peggio: è questo il grande paradosso della modernità. Il progresso ci ha portato qualche comodità in più, qualche vantaggio tecnologico, ma tutto questo a cosa serve, se si è perso ciò che conta davvero per vivere?

Nietzsche, muore nel '900 e muore pazzo, come tutti quelli che ragionano troppo. Prima di morire scrive una

pagina geniale sulle conseguenze del nichilismo. Dice: dove andremo a finire? E da quando è arrivata la modernità, anno dopo anno, le quattro cose che lui dice si sono avverate tutte, una dopo l'altra.

Primo punto: la stanchezza. Io non vedo persone più cattive di vent'anni fa, vedo persone stanche, stressate, sfinite, pigiate. Siamo tutti stanchi da morire. E uno si chiede: ma perché sono stanco? Si potrebbe dire, perché ho camminato troppo. No, non siamo stanchi perché abbiamo camminato troppo, ma perché abbiamo smesso di camminare. Avete notato che quando abbiamo una bella meta

davanti, la fatica non la sentiamo, mentre quando giriamo a vuoto arriviamo a sera e siamo sfiniti. Sì, siamo tutti stanchi perché abbiamo smesso di camminare.

La seconda cosa che prevede Nietzsche è la solitudine.

Oggi l'ottanta per cento dei giovani ha paura della solitudine. Ma ora, tutti noi abbiamo una solitudine dentro che alimenta fame di affetti, di cose, di persone. Sembra che non ci basti mai niente per riempire questa solitudine.

La terza cosa, prevista da Nietzsche

→ continua

è che faremo fatica a trovare un luogo dove sentirci a casa.

Mio Padre diceva: cosa vuoi? Hai quattro mura, un pezzo di pane, due soldi... Pensava che bastassero quattro mura, un pezzo di pane per sentirti a casa. No. Sentirmi a casa vuol dire avere un luogo dove qualcuno mi guarda e mi guarda davvero, qualcuno m'ascolta e m'ascolta davvero. Se sbaglio, mi perdona davvero e non me la fa pagare. Un posto dove posso avere una faccia sola. Ma l'ultima cosa che Nietzsche prevede e che si sta avverando negli ultimi anni, saremo avvelenati dal veleno dell'antico serpente. Siamo ormai tutti più egoisti, tutti più prepotenti, più egocentrici e meno sensibili.

Mio Padre, un giorno mi ha dato uno schiaffo, da gettarmi a terra, ed è stato quando gli dissi: "Me ne frego". Perché lui si ricordava quando i fascisti presero la sua sorellina, gliela strapparono di mano, per portarla da un'altra parte e lui piangendo diceva «non me la portate via». E loro gli dissero «Chi se ne frega». Da allora quella parola non la sopportava più.

Ora quella stessa parola la sento da tempo nelle nostre famiglie, «chi se ne frega», «me ne frego». Attenti alle parole, perché poi diventano vita. Don Milani ci diceva «I care», mi sta a cuore.

Credo che il nichilismo, in questi anni, sia stato il purgatorio della fede. Abbiamo tutti un po' perso la fede. Ma io spero che sia il momento di un tempo nuovo, e che arrivi il momento di non aver più bisogno d'essere sottomessi a Dio, ma innamorati di Dio.

Così mi sono chiesto: come si fa a tornare umani? Penso che è un bel problema, tornare umani, quando non lo sei più. È come quando ti tradiscono, è dura rifidarsi.

Jean Guilton, un grande filosofo francese, diceva che: "La sfida vera di oggi, è fra un umanesimo degradato, e un cristianesimo autentico".

Un cristianesimo all'acqua di rose, tirato via, pronto sempre a mediare su tutto non serve a nessuno. Un cristianesimo autentico è il vero antidoto a questo umanesimo degradato di oggi.

La prima caratteristica di un cristianesimo autentico è la responsabilità.

Io vorrei un cristianesimo in cui ognuno si senta responsabile del cambiamento o del peggioramento del mondo.

Madre Teresa un giorno sta pulendo un lebbroso e un giornalista le chiede: Madre! Cosa c'è che non funziona in questo mondo? Lei risponde: Quello che non funziona siamo io e lei. La responsabilità vuol dire "rispondere".

Io, quando morirò, dovrò rispondere a Dio, come tutti voi, e quello che mi giustificherà non saranno i libri che ho scritto, ciò che ho costruito, le icone che ho dipinto; quello che mi giustificherà sarà una domanda: ci sarà più vita o più morte dopo che sono passato io? È più quello che ho sciupato, che ho pestato, che ho distrutto o un po' il buono che ho portato avanti?

La seconda caratteristica di un cristianesimo autentico è la ricerca di un'armonia tra disciplina e leggerezza.

Quest'anno ho compiuto sessant'anni e mi sono regalato un giorno per me, per andare al museo degli Uffizi a Fi-

→ continua

<b>DOMENICA 2 GIUGNO</b> ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53 <i>Ascende il Signore tra canti di gioia</i>	La pazienza è un bene, non perderla.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: S. Messa di Prima Comunione
<b>LUNEDÌ 3 GIUGNO</b> Ss. Carlo Lwanga e compagni - memoria At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	E' sincero il dolore di chi piange in segreto. (Marziale)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +SABINO (CAPACCHIONE) ore 20,00: L'Arcivescovo incontra gli animatori del GREST
<b>MARTEDÌ 4 GIUGNO</b> At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Normalità altro non è che la media d'infinito anomalità. (Tito Balaban)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico – Chiesa del Carmine
<b>MERCOLEDÌ 5 GIUGNO</b> S. Bonifacio - memoria At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	L'uomo può credere all'impossibile, non crederà mai all'improbabile. (Wilhelm)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico – Chiesa del Carmine
<b>GIOVEDÌ 6 GIUGNO</b> S. Norberto – memoria facoltativa At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Ammirazione: il nostro educato riconosce il somiglianza di un altro a noi stessi. (Ambrose Gwinnett Bierce)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico – Chiesa del Carmine
<b>VENERDÌ 7 GIUGNO</b> At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19 <i>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli</i>	Alcuni si ritengono perfetti unicamente perché sono meno esigenti nei propri confronti. (H. Hesse)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro giovanissimi ore 20,00: Percorso biblico-terapeutico – Chiesa del Carmine
<b>SABATO 8 GIUGNO</b> At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25 <i>Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto</i>	Fino al giorno della sua morte, nessun uomo può essere sicuro del suo coraggio. (Jean Anouilh)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa per la festa dell'Arma dei Carabinieri presso Cappella dell'Oratorio
<b>DOMENICA 9 GIUGNO</b> PENTECOSTE At 2,1-11; Sal 103; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23b-26 <i>Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra</i>	E' inutile temere, ciò che non si può evitare. (proverbio latino)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30

PERCORSO BIBLICO TERAPEURICO 2019-2020	4-7 giugno 2019 animatore: don Mimmo	ore 20,00 - 21,30 luogo <b>Chiesa del Carmine</b>
---	---	--

Gerusalemme è stato il traguardo del tuo viaggio, Signore Gesù: lì è avvenuto il compimento in modo del tutto inaspettato attraverso la tua passione, morte e risurrezione.

Gerusalemme ora diventa il punto di partenza perché il tuo Vangelo deve raggiungere tutti i popoli della terra. Comincia un capitolo nuovo della storia della salvezza in cui c'è bisogno di testimoni: non di spettatori che si limitano a battere le mani, entusiasti, ma di protagonisti che parlano in prima persona, in base a quello che hanno visto e sperimentato, di uomini e donne che rischiano la loro esistenza, con fiducia, per contribuire a costruire un mondo nuovo, una terra abitata dalla fraternità e dalla giustizia. I tuoi discepoli, di ieri e di oggi, sanno che ora tocca a loro: la tua missione deve essere continuata, ma tu resti vicino, anche se in modo nuovo.

Ecco perché non c'è ombra di tristezza sui loro volti e nei loro cuori.

Ai contrari sono custoditi dal tuo amore e per questo sono ricolmi di gioia. Sanno che un giorno condivideranno la tua pienezza, presso Dio.

## I RACCONTI DEL GUFO PERICOLO IMPROVVISO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:  
«In caso di un improvviso disastro, qual è la prima cosa, che la gente mette in salvo?».  
In una bella tavolata di amici, che si erano ritrovati insieme, in casa di uno di loro, per le Festività di fine anno, con mogli e figli, durante l'aperitivo, questa domanda suscitò una vivace discussione...  
«Il libretto degli assegni!», disse uno.  
«Gli oggetti preziosi!», suggerì una donna.  
«I figli!», disse deciso un altro.  
E mise tutti d'accordo!  
In caso di un improvviso cataclisma, tutti avrebbero pensato, per prima cosa, ai figli...  
In quel momento, saltò il coperchio della pentola a pressione, in cucina, e uno sbuffo di vapore entrò nella stanza.  
Nel giro di pochi secondi, tutti fuggirono fuori, rovesciando sedie e bicchieri.  
Ad eccezione dei bambini, che furono dimenticati in casa, a giocare sul pavimento!  
«Ci nutriamo di parole, e spesso finiamo per credere alle nostre stesse chiacchiere...».